la appare oggi unito nella decisione di impedire il proseguimento di questa politica e reclama invece con fermezza dal Parlamento e dall'Esecutivo lo inizio di un'attività legislativa organica e coerente, che abbia il suo punto di partenza in una modifica radicale o, in caso contrario, nel rigetto del cosiddetto Piano decennale e si sviluppi affrontando senza indugio l'esame e l'approvazione dei provvedimenti di riforma degli ordinamenti scolastici, alcuni dei quali, di importanza fondamentale, sono stati già da tempo presentati in Parlamento sia per iniziativa nostra che per iniziativa di altri gruppi parlamentari.

La Direzione del Partito, dichiarandosi d'accordo con questa linea di condotta suggerita al Parlamento e all'Esecutivo dagli organismi responsabili e più rappresentativi della volontà dei docenti e degli studenti italiani, impegna i gruppi parlamentari comunisti a farla propria nello sviluppo della loro attività alla Camera e al Senato. Al tempo stesso la Direzione del Partito conferma pubblicamente la solidarietà dei comunisti con il movimento di opinione pubblica iniziato, per la riforma dell'università, dagli organismi rappresentativi dei docenti e degli studenti e, per la riforma generale della scuola, dalla ADESSPI, e invita tutte le organizzazioni del Partito e tutti i militanti a mobilitarsi allo scopo di portare anche al di fuori del mondo della scuola, fra le grandi masse lavoratrici, il dibattito e l'azione contro il Piano decennale e per la riforma generale democratica della scuola italiana.

Proposte per una riforma generale democratica della scuola sono state da tempo elaborate dal Partito comunista e portate a conoscenza sia della pubblica opinione, sia attraverso gli opportuni strumenti legislativi, del Parlamento. Un accordo sostanziale di fatto esiste, sulle linee essenziali di queste proposte, con tutte le forze laiche, moderne e antifasciste della scuola italiana e con gli altri partiti della sinistra operaia e democratica. Le proposte comuniste tendono in primo luogo a liquidare il carattere retrivo di classe dell'attuale scuola italiana, attraverso la realizzazione integrale del principio dell'obbligo scolastico con la creazione della scuola unica e gratuita per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni e a garantire, non attraverso istituzioni caritative ma attraverso la creazione di un sistema adeguato di borse di studio e di collegi statali e l'istituzione del presalario universitario, il diritto per tutti i meritevoli e capaci di accedere ai più alti gradi della istruzione. Su questa base i comunisti propongono una modifica profonda degli attuali ordinamenti, dello attuale sistema degli esami e del passaggio da uno ad altro ordine di scuola e in particolare dell'accesso all'università, un rinnovamento radicale dei programmi, dei loro contenuti e dei loro indirizzi ideali, rinnovamento che deve fondarsi sulla piena affermazione del carattere pubblico e laico dello insegnamento con la liquidazione d'ogni elemento dogmatico e confessionale non solo nella scuola di Stato ma anche nella scuola privata equiparata. I comunisti ritengono infine necessaria la regolamentazione democratica di tutti gli aspetti della vita interna della scuola, a cominciare dai rapporti fra il corpo docente, gli studenti e le famiglie, e il pieno riconoscimento della funzione docente e della libertà d'insegnamento con adeguate misure relative allo stato economico e giuridico degli insegnanti e l'allargamento della autonomia universitaria.

La Direzione del Partito invita tutte le organizzazioni e tutti i militanti, tutti i circoli e tutti gli aderenti della Federazione giovanile comunista, a studiare queste proposte, a metterle in discussione fra la gioventù, fra i lavoratori e fra tutti i cittadini, a confrontarle con animo franco, e aperto alle critiche e alle osservazioni che possano servire a migliorarle, con le proposte e con le posizioni altrui, e a partire di qui per battere le posizioni di incomprensione, di rinunzia o d'indifferenza che su questo problema esistono ancora nelle nostre file, facendo così anche della lotta per la riforma della scuola un aspetto essenziale e permanente della azione ideale e politica che il Partito conduce per il rinnovamento democratico e socialista della società italiana, che comporta obbligatoriamente il rinnovamento democratico della scuola.

La Direzione del Partito sottolinea l'esigenza che tale attività di orientamento, di propaganda, di dibattito, di mobilitazione della gioventù e di tutti i lavoratori contro la politica scolastica del governo Fanfani e per una politica di riforma della scuola, si sviluppi senza indugio nel modo più largo e unitario, prendendo gli opportuni accordi con le altre forze politiche e con tutte le associazioni democratiche della scuola, in modo che l'imminente inizio del dibattito parlamentare trovi l'opinione pubblica democratica e le masse popolari vigilanti e unite in appoggio a tutte le forze parlamentari che si accingono a combattere una battaglia decisiva per la scuola e la cultura e per l'avvenire democratico dell'Italia.

La Direzione del Partito comunista italiano

Roma, 1 febbraio 1961

La legge approvata al Senato

Per le pensioni di guerra miglioramenti inadeguati

I comunisti hanno votato a favore onde evitare nuovi ritardi — L'intervento del compagno Secchia

Approvati nella seduta di giovedì tutti gli articoli della legge sui miglioramenti alle pensioni di guerra, ieri il Senato ha votato il provvedimento nel suo complesso. L'approvazione definitiva è stata preceduta dalle dichiarazioni di voto dei rappresentanti dei vari gruppi.

Il compagno SECCHIA ha annunciato che i senatori comunisti avrebbero votato a favore del provvedimento, affinché esso non subisca ulteriori ritardi e perché mutilati e invalidi di guerra possano ottenere al più presto quel poco che si è deciso di dare loro. Ma votiamo — ha aggiunto Secchia — con profondo senso di insoddisfazione, di umiliazione e anche di sdegno perché i miglioramenti concessi sono assolutamente inadeguati, insufficienti e per molte categorie neanche dignitosi

Siamo insoddisfatti perché il governo e la maggioranza hanno imposto il rinvio dell'aumento delle pensioni indirette, che sono bloccate da anni a cifre meschine da elemosina. Siamo umiliati come italiani, per la grettezza sempre dimostrata dalle classi dominanti e dai loro governi nei confronti delle vittime delle guerre in cui hanno trascinato il nostro Paese: il nostro è infatti, fra tutti i paesi civili, quello che meno spende per i mutilati, gli invalidi, i loro familiari, i familiari dei caduti.

Riconosciamo che questa taccagneria non è soltanto di oggi. In questo campo la DC continua le tradizioni delle classi dominanti italiane. Da 100 anni, quando si discute delle pensioni di guerra o del trattamento per gli invalidi del lavoro, sempre si è opposta l'obiezione delle cosiddette difficoltà di bilancio. Ma vi sono poste spese esorbitanti, per gli armamenti o per la polizia, per le quali i governanti hanno sempre saputo trovare la copertura finanziaria. Miliardi vengono dilapidati in «affari» come quello di Fiumicino. Altre decine di miliardi vengono spesi per costruire sontuosi edifici, che dovranno servire soltanto per le celebrazioni del centenario dell'unità italiana

Il fatto è che i vostri criteri di distribuzione del denaro pubblico rispondono a una precisa sostanza di classe. Non trovate miliardi per i mutilati, ma ne avete trovati a decine per liquidare ai grandi industriali ed armatori i loro pretesi danni di guerra. E con il «Piano verde» offrite altri miliardi ai grandi agrari, mentre li lesinate ai piccoli proprietari, e con il piano della scuola volete concedere altri miliardi agli istituti privati e confessionali.

Approvando questa legge — ha concluso Secchia — sentiamo che la nostra assemblea non compie tutto il proprio dovere nei confronti dei mutilati e degli invalidi di guerra, ma soprattutto non lo compiono il governo e la maggioranza.

I democristiani CARELLI e ANGELILLI si sono quindi dichiarati pienamente soddisfatti del provvedimento. Il socialista CALEFFI ne ha invece rilevato la inadeguatezza

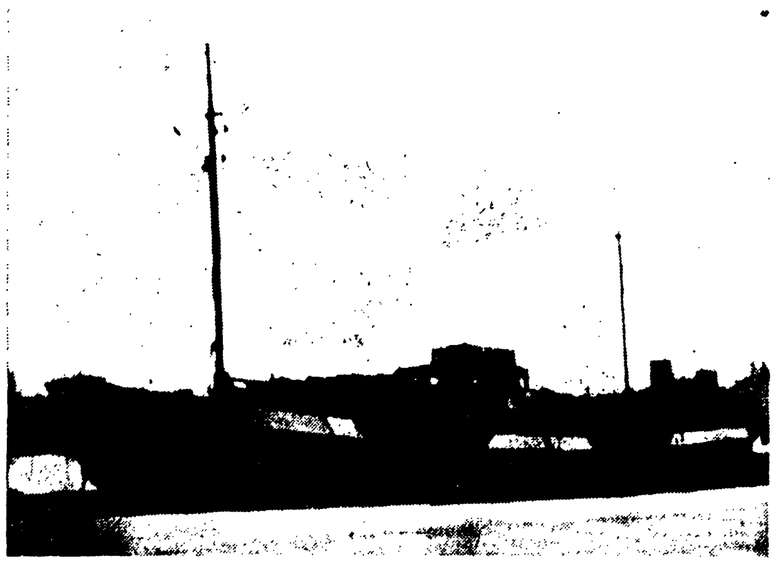
Il Senato ha poi iniziato la discussione sulle nuove norme sulle promozioni a magistrato di Corte d'appello e di Corte di Cassazione. Il compagno GRAMEGNA ha rilevato il ritardo con il quale si provvede in questa materia, che riferendosi al dettato costituzionale sull'indipendenza della magistratura, avrebbe dovuto essere affrontata già da tempo. Dopo l'intervento del socialista OTTOLENGHI, i senatori democristiani hanno imposto il rinvio della discussione alla ripresa dei lavori del Senato il 21 febbraio prossimo.

Nella seduta della mattinata, il Senato aveva approvato un provvedimento, con il quale viene stanziato un miliardo e mezzo di lire per l'assistenza tecnica e finanziaria alla Somalia. Il compagno VALENZI e il socialista LUSSU avevano rilevato che l'atteggiamento del governo italiano nei confronti della Somalia si identifica in una specie di neocolonialismo o di protettorato. Essi hanno chiesto, quindi, che su tutti gli aspetti di tale politica il governo sia chiamato a riferire davanti al Parlamento, per consentire una ampia discussione. A ciò si è impegnato il sottosegretario agli Esteri, on. RUSSO

Il drammatico S.O.S. nella tempesta

Affonda una nave a Capo Corso con nove uomini di equipaggio

Sono stati avvistati una scialuppa e alcuni rottami — Altri due morti a Salerno — Allagamenti e maltempo nel Sud e nel Centro



GENOVA — La nave De Vilhena all'attracco in una recente immagine (Telefoto)

A causa della tempesta che ha imperversato la notte scorsa su tutto il Tirreno, una nave è affondata a Sud-Ovest di Capo Corso. Si tratta del mercantile maltese «De Vilhena» di 390 tonn. con nove uomini di equipaggio, e cioè: Comandante, capitano Domenico Tortora; primo motorista Mario Scopazzi; secondo motorista Giovanni Schiavo; terzo motorista Giuseppe Catania; cuoco Giovanni De Caro; marinai: Michele Magarelli, Ernesto Barchi, Leonardo Catalano; mozzo Bruno Baio. Il comandante è di Genova, dove viveva in via Aldo Manuzio con una figlia sposata e la moglie gravemente malata di cuore, alla quale la tragica notizia è stata nascosta. Egli aveva inoltre due figli di cui uno pure navigante.

Tutti i marinai, come appare dai loro nomi, erano italiani.

Il drammatico SOS «Stiamo affondando a Sud-Ovest di Capo Corso» è stato captato alle 3.17 circa del mattino sia dal centro radio di Genova che da quello di Montenero. La «De Vilhena» si trovava in acque territoriali francesi ed era partita dal porto di La Nouvelle, nel Sud della Francia, diretta a Pescara, con un carico di 399 tonn. di cereali.

Sul posto si sono immediatamente diretti la nave italiana «Torreas», la cisterna britannica «Imperial Transport», la giapponese «Coken Maru», la svizzera «Annunciada» e la francese «Charbod», ma tutte le ricerche sono state vane, rese difficili anche dalle condizioni del mare.

Solo nel pomeriggio è stata avvistata, da una nave scorta della marina francese, guidata da un aereo, una scialuppa rovesciata appartenente al mercantile maltese. L'unità francese ha inoltre recuperato diversi rottami, 80 km. a Sud-Est di Capo Corso. Dell'equipaggio, nessuna traccia.

A Capo Palinuro, presso Salerno, il peschereccio «Rosa Madre B» è andato alla deriva e poi si è arenato. Tre uomini sono caduti in mare, ed uno solo si è salvato. Luigi Lancella e Giuseppe Cimino sono invece scomparsi in mare. Le ricerche sono tuttora in corso.

Danni per il maltempo vengono segnalati da molte zone dell'Italia centrale, meridionale e delle isole. Una violenta mareggiata abbattutasi la scorsa notte su Palermo ha provocato allagamenti nella zona del Foro italico, a Mondello dove il mare ha raggiunto la piazza del paese e nella zona dell'Aspra. Molte insegne luminose sono state abbattute, un motociclista e un bambino feriti, palme sradicate e i vigili del fuoco son dovuti accorrere in più punti per eliminare cornicioni pericolanti.

La motonave «Sardegna» è arrivata in porto a Palermo con circa tre ore di ritardo, dopo una difficile manovra di attracco.

In provincia di Messina la violenta mareggiata abbattutasi sui litorali tirrenico e jonico, ha causato allagamenti in abitazioni in prossimità della spiaggia. A Villafranca Tirrena dieci famiglie sorprese dalla furia del mare hanno dovuto evacuare d'urgenza. In località Rodia sono state allagate alcune case di pescatori. Verso mezzogiorno, sulla città di Messina e sulle campagne circostanti si è abbattuta una violenta grandinata che ha causato danni alle coltivazioni. La navigazione nello stretto si è svolta con notevole difficoltà. La tempesta ha costretto a interrompere le comunicazioni con le isole Eolie

La riviera calabrese è stata investita da una violenta mareggiata. A Gioia Tauro e a Reggio Calabria le onde spinte dal vento hanno superato le opere di protezione riversandosi sulla statale 18 e sulla massicciata della linea ferroviaria Battipaglia-Reggio. Nel mare di Scilla il mare ha raggiunto la carreggiata impedendo il transito dei veicoli. A Reggio Calabria scene di panico si sono verificate a bordo di una petroliera inglese quando il mare ha rotto gli ormeggi ed ha gettato la nave contro il Molo Margottini. Vento a 110 chilometri nel Catanzarese. Case, alberi, pali telegrafici danneggiati. Molte linee telefoniche interrotte e in vari centri manca la luce. Danni ingentissimi alle colture.

Nel Barese una violenta libeccata ha costretto le navi a rafforzare gli ormeggi. Il mare ha raggiunto una velocità di 50-55 km. orari. Nel Beneventano un fulmine è caduto sul campanile della chiesa della località Calvario del comune di Cusano distruggendolo.

Danni notevoli, a causa del fortunale, vengono segnalati in Capri, Ancona, Livorno.

Strade interrotte, case danneggiate e allagamenti vengono segnalati dall'Abruzzo e Molise. Nel Vastese e nel Chietino numerose località sono rimaste isolate.

Gli atti processuali sulla posizione del presunto mandante

I biglietti a Ghiani e Inzolia sono una prova contro Fenaroli

Per l'industriale, Sacchi «l'è un matt» — Con Savi egli avrebbe scherzato — «Maria era soltanto molto gelosa» — E' difficile che salti fuori qualche circostanza nuova

Fra quarantott'ore, Fenaroli, Ghiani e Inzolia compariranno nell'aula della prima sezione della Corte d'Assise di Roma, imputati di omicidio aggravato nella persona di Maria Martirano. Innocenti o colpevoli? La decisione spetta ai giurati. Alla vigilia del dibattimento pubblico, si può soltanto dire che i disperati dinieghi dei tre incriminati, il carattere in buona parte indiziario dell'accusa e diverse circostanze rimaste senza spiegazione logica, legittimano una vena di incertezza.

Vediamo, ad esempio, la posizione di Giovanni Fenaroli, marito della vittima e indicato come mandante del crimine. Nel redigere la sentenza di rinvio a giudizio, gli inquirenti hanno fatto perno su questi punti principali:

1) ASSICURAZIONE SULLA VITA — *Fenaroli, vistosi perduto finanziariamente, ha stipulato una polizza di 150 milioni sulla vita della consorte, falsificando l'atto con il quale egli veniva indicato come beneficiario. L'industriale ha fatto uccidere la consorte per impadronirsi della somma assicurata.*

Obbietta l'accusato: quella delle assicurazioni sulla vita è una delle mie manie. Ho contratto personalmente 13 diverse assicurazioni per un ammontare cospicuo. Quanto alla firma, l'ho contraffatta avvalendomi della mia qualità di procuratore generale degli affari di mia moglie e aderendo a un suo preciso desiderio.

2) TESTIMONIANZA DI EGIDIO SACCHI — *Il ragioniere della Fenarolimpresa, dopo le iniziali bugie, ha confessato di essere stato invitato da Fenaroli a partecipare, in qualità di complice, alla soppressione della Martirano. Sacchi è stato una specie di registratore magnetico delle intenzioni dell'industriale. Ha raccolto le sue confidenze, a mano a mano che il piano criminoso prendeva forma, ed è stato informato di quasi tutti i movimenti di Inzolia e di Ghiani. Ha assistito all'acquisto del biglietto aereo intestato a «Luigi Rossi», che è poi servito per il viaggio di Ghiani, ed ha ascoltato la telefonata con la quale l'industriale ha annunciato alla moglie l'arrivo del sicario, nelle vesti di un innocuo messaggero. Sacchi è un teste attendibile, perché legato da interessi economici all'imputato.*

Sacchi l'è un matt, replica Fenaroli. Ha inventato tutto, o è stato imbeccato sotto la minaccia di essere incriminato anch'egli per l'omicidio. Non mi sarei mai abbassato a confessare disegni così tremendi a un mio dipendente.

3) TESTIMONIANZA DI CARLO SAVI — *In due incontri, avvenuti nel ristorante «Alle assi», Fenaroli ha chiesto al suo amico ginecologo di ucciderglì la moglie, dietro compenso di 15 milioni. Credendo di aver strappato il suo consenso, l'industriale ha anche prenotato due posti in aereo a nome dei fratelli Galimberti per il giorno stabilito per l'omicidio.*

Si trattava di uno scherzo, osserva Fenaroli. Lo stesso Savi, posto a confronto con me, in carcere, ha detto che io gli avevo fatto la proposta con quel tono leggermente canzonatorio che mi è consueto. E poi, è credibile che un uomo che ha intenzione di sopprimere la moglie per lucrare la sua assicurazione, vada proponendo in giro agli amici di dargli una mano, addirittura alla presenza di testimoni e in un pubblico locale? Da quello che voi sostenete, si direbbe che sia mancato poco che io non abbia messo le inserzioni sui giornali

4) VIAGGIO CON GHIANI IL 7 SETTEMBRE — *Fenaroli e Raoul Ghiani hanno viaggiato assieme sul vagone letto del treno Roma-Milano in partenza alle 23.25 del 7 settembre, vale a dire subito dopo il primo tentativo di uccidere la Martirano*

Ribatte Fenaroli: questo non significa nulla. Ci siamo incontrati per caso e ho anticipato a Raoul, che conoscevo come amico di Carlo Inzolia, il prezzo del biglietto. Non so per quale ragione Ghiani fosse a Roma quel giorno.

4) RIUNIONE A MILANO — *La mattina del 10 settembre, l'azione delittuosa è stata concordata nel corso di una riunione tra Fenaroli Inzolia e Ghiani, avvenuta nell'ufficio milanese dell'industriale.*

Storie, dice Fenaroli. Abbiamo discusso di affari. Ghiani era lì per caso.

6) RAPPORTI TRA FENAROLI E LA CONSORTE — *Tra i due esisteva un odio profondo, come è documentato da lettere che risalgono al 1939, vale a dire due anni dopo le nozze. Fenaroli ha avuto diversi amanti ed è un amorale, al punto che ha approfittato perfino della figliola quattordicenne della sua defunta amica, Amalia Inzolia*

Nessun odio, dice Fenaroli. Maria riceveva da me un assegno mensile di 130 mila lire al mese e veniva trattata con affetto e comprensione. Gli screzi riguardavano soltanto la sfera sessuale ed erano dovuti all'abnorme gelosia di mia moglie. Ma non si uccide per far tacere le lamentazione di una donna gelosa

7) BIGLIETTI IN CARCERE — *Grazie alla collaborazione offerta dal trattatore Vincenzo Barbaro, gli inquirenti sono venuti in possesso di undici biglietti, attribuiti a Fenaroli, e scritti in carcere. Una parte dei messaggi sono indirizzati a Ghiani e una parte a Inzolia*

Con i biglietti, che una perizia d'ufficio ha attribuito alla mano dell'industriale, Fenaroli conferma indirettamente quasi tutte le accuse mossegli. Il primo e il secondo biglietto contengono istruzioni per Ghiani, tendenti a tarpare dire di non essere incontrato con lui dopo i primi di agosto

Un quarto biglietto dice: «Del viaggio Bologna-Milano non ne so assolutamente niente. E' sicuramente qualche salta-fosso. Io ho già dichiarato da tempo che non ti vedevo. Ciò anche perché sapevo che eri stato in ferie. Ho negato che tu sia venuto in ufficio da me la mattina di quel mercoledì. Cerca di resistere, comunque ricordati che io non c'entro, perché se vengo incriminato non incassero quanto sai. A proposito! Tu di assicurazione non ne sai niente; io non avevo nemmeno ragione di parlartene».

Ed ecco il testo di un altro biglietto: «Ieri mi hanno ufficialmente comunicato che saresti stato riconosciuto da una persona che ti avrebbe visto entrare e da un'altra che avrebbe viaggiato con te la notte da qui a Milano. Mi hanno anche detto che la storia dei microfilm alla Popolare di Novara non sarebbe risultata vera. Io ho confermato che da oltre un mese non ti vedevo (il ragioniere avrebbe detto che tu una di quelle mattine saresti venuto in ufficio. Ho negato). E' probabile che quanto prima ci sia un confronto fra noi. Se così fosse ricordati che io dovrò fare la parte di credere a quanto mi è stato detto e quindi dovrò trattarti male e senza riguardi. Sta a te dimostrare il contrario, e sostenere che non ti sei mosso da Milano. E' molto importante la testimonianza che hai a Milano. Come puoi capire il confronto che avremo (se l'avremo) può essere assolutamente risolutivo. Regolati e tieni duro».

Fenaroli si difende: ho riconosciuto come miei solo i primi due biglietti. Gli altri, come ha confermato la perizia di parte non sono miei. Barbaro, che è un noto truffatore, si è inserito nella trama nella speranza di essere guardato con occhio di riguardo dai magistrati che dovranno giudicarlo per le sue tante marachelle

Questo è, in sintesi, il quadro riguardante più da vicino Giovanni Fenaroli. Il processo pubblico arricchirà la vicenda di elementi nuovi? Non è logicamente possibile prevederlo. E' vero che in due anni le cronache hanno messo a nudo tutti gli aspetti del «giallo» di via Monaci, ma non è detto che qualcosa non sia rimasta in ombra. Non è del tutto improbabile, ad esempio, che salti fuori qualche nuovo particolare riguardante i motivi d'attrito tra i due coniugi. Nelle lettere e, soprattutto, in un memoriale del fratello della signora Maria, Gaetano Martirano, si accenna a fatti illeciti compiuti da Fenaroli. La donna, del resto, minacciò più volte il marito di farlo finire in galera.

Vedremo domani la posizione di Raoul Ghiani, del meccanico che, per l'accusa, mossegli, è il vero centro del dibattimento. Se il materiale scaricato sul suo capo non verrà ritenuto probante dai giurati della Corte d'Assise, i tre imputati saranno salvi. In caso contrario, alla sbarra dell'aula seguirà immancabilmente la sbarra degli altri

In carcere, Fenaroli tentò di far pervenire a Ghiani e a Inzolia alcuni biglietti per guidare le loro mosse. In questi ultimi mesi Fenaroli ha redatto un memoriale difensivo, nel tentativo di scrollarsi di dosso la gravissima imputazione (Disegno di D. Scocco)

Un altro difensore per il geom. Fenaroli

MILANO, 3 — L'avv. Alberto Lappolis di Milano è entrato a far parte del collegio di difesa del geom. Fenaroli...

Manifestazioni per il 40° anniversario del P.C.I.

Le manifestazioni per il 40° anniversario della fondazione del PCI, che già domenica scorsa hanno raccolto le masse popolari intorno alle nostre bandiere, e nel corso delle quali molti nuovi iscritti sono venuti al Partito, continuano estesamente anche in questa fine di settimana. Varie centinaia se ne svolgeranno oggi e domani sia al livello provinciale che comunale, in tutte le regioni del Paese, assumendo in alcuni casi un rilievo nazionale, come quella di Torino, con l'intervento del compagno Togliatti.

Oggi

TURRIACO: Pellegrini
PATTADA: Polano
MILANO: Scotti
SARONNO: Aldomoreschi
EMPOLI: Lombardi

Domani

MONZA: Colombi
PALERMO: Macaluso
SAVONA: G. C. Pajetta
LA SPEZIA: Terracini
SCIACCA: Berti
FOLIGNO: Dozza
BRINDISI: Cacciapuoti
MELFI: Grezzi
PISTOIA: Natta
GEMONA FRIULI: Pellegrini
GUSPINI: Spano
VARESE: Secchia
BIELLA: Secchia
PISA: Rino Serri
BERGAMO: Tortorella
MANTOVA: Vidali
QUARTU S. ELENA: Cardia
VICARI: N. Colaianni
CINGOLI: Clementoni
LUGO: Giadresco
STAGNO LOM.: Gombi
LEGNANO: Montagnani
PIANA DEGLI A.: G. Messina
GORGONZOLA: G. Milani
BONORVA: Polano
TRENTO: Roffi
ALTOFONTE: Roxas

Lunedì

MONCALIERI: Roasio
VENEZIA: Li Causi
CASALPUSTERLENGO: Scotti

Martedì

PIACENZA: Cossutta
TRINO VERC.: Roasio
FERRARA: Giglia Tedesco

Domani il convegno di Reggio E.

Autonomie locali e libertà costituzionali

Numerose adesioni pervenute da ogni parte d'Italia alla iniziativa della Lega dei Comuni democratici

Al convegno nazionale «per l'autogoverno e le libertà costituzionali», che si tiene domani a Reggio Emilia per iniziativa della Lega dei Comuni democratici, parteciperanno oltre un migliaio di amministratori di enti locali e centinaia tra parlamentari, giuristi, dirigenti di organizzazioni democratiche.

Le adesioni al convegno continuano a pervenire da ogni parte d'Italia. Tra le più recenti sono da citare quelle dei gruppi parlamentari del PCI e del PSI, dell'Associazione Contribuenti di Italia, di numerosi Comuni pugliesi, dei giuristi professor Leopoldo Piccardi e Massimo Severo Giannini.

L'iniziativa della Lega dei Comuni democratici non vuole semplicemente rinnovare, in forma solenne, la denuncia della politica illiberale che si continua a perseguire nei confronti degli enti locali ma tende a favorire un accordo tra tutte le forze democratiche sulla linea di precisi impegni di lotta per imporre il rispetto delle libertà costituzionali. Nel corso del convegno verranno presentate all'assemblea proposte, anche legislative, per l'attuazione dei fini che hanno ispirato la convocazione del convegno stesso

Assolti a Cuneo due partigiani

CUNEO, 3 — Gli ex partigiani Albino Pastore e Andrea Barbero, della nostra città, quest'ultimo fratello di una medaglia d'oro al V. M. partigiana, sono stati assolti questa mattina in Pretura dall'accusa di aver strappato durante la campagna elettorale dei manifesti del MSI.

L'accusa era stata elevata dalla Questura. Dopo l'escussione di numerosi testimoni, i quali hanno dimostrato che il Barbero e il Pastore non potevano essere incolpati del reato in quanto si trovavano altrove, ha preso la parola il PM avv. Eugenio Lemma, il quale con una nobile requisitoria ha dichiarato, tra l'altro, che, senza voler entrare nella sostanza dei fatti, non si sentiva di chiedere la condanna degli imputati non consentendo la situazione della città di Cuneo di svolgere propaganda fascista e faziosa

Giornata politica

FIRENZE E MILANO

Le trattative per la formazione della giunta di Firenze, interrotte la scorsa notte per le pretese della DC nella distribuzione degli assessorati, si sono spostate a Roma. Ieri a Montecitorio La Pira ha avuto un lungo colloquio con Pieraccini, il quale si era incontrato anche con Salizzoni. A Roma è pure arrivato Mariotti, segretario della federazione socialista fiorentina. Cattani, interrogato dai giornalisti, si è detto convinto che «si sbloccherà la situazione». A Firenze, ha detto Cattani, non si può «buttare all'aria l'accordo solo per la questione dell'assessorato della pubblica istruzione», che la DC chiede per un proprio consigliere.

Per la giunta Provinciale di Milano, non vi sono sviluppi da segnalare. Lunedì si riunirà il gruppo consigliare della DC per esaminare la situazione. La soluzione più probabile resta quella di una giunta monocolore d.c. con l'appoggio esterno dei partiti «convergenti».

Malagodi ha avuto in proposito, ieri, un nuovo colloquio con Salizzoni.

SUL MEZZOGIORNO DIBATTITO

Il dibattito sul Mezzogiorno sarà concluso martedì con la replica di Colombo. Ieri si sono avuti a Montecitorio ripetuti contatti tra i partiti della maggioranza per concordare una posizione comune: è probabile che venga presentato, ed appoggiato dai partiti «convergenti», un ordine del giorno che approva la esposizione del ministro e rinvia le conclusioni sulla politica meridionalista a dopo che il governo avrà fatto conoscere i piani generali di sviluppo. Era questa la sostanza dell'ordine del giorno repubblicano.

LAURO GIURA

Lauro si è finalmente deciso a prestare giuramento come sindaco di Napoli, e ad abbandonare quindi il mandato parlamentare. La cerimonia avverrà oggi. A sostituire Lauro alla Camera verrà chiamato Messe, primo dei non eletti monarchici.

Uniti i giovani antifascisti

Impedito a Teramo un comizio fascista

TERAMO, 3 — I movimenti giovanili dei partiti antifascisti hanno diramato questa sera un comunicato nel quale si deplorano i tentativi di speculazione politica fatti da alcuni partiti di estrema destra sul problema dell'Alto Adige

Il comunicato si riferisce ad alcuni incidenti provocati da un gruppo di studenti missini nel corso di una dimostrazione studentesca di protesta contro gli attentati di Ponte Gardena e di Gleno, avvenuta stamane a Teramo. Alla dimostrazione hanno partecipato alcune centinaia di giovani che non tendevano a [illegible] [illegible] hanno percorso in corteo le vie cittadine e si sono quindi recati a deporre una corona di alloro alla lapide dei caduti.

Sul posto il dirigente provinciale del movimento giovanile del MSI ha tentato di pronunciare un discorso ma alcuni giovani si sono opposti gridando slogan del movimento giovanile fascista, spalleggiati da dirigenti di alcune associazioni studentesche i quali non desideravano che la manifestazione degenerasse in una indegna sagra.